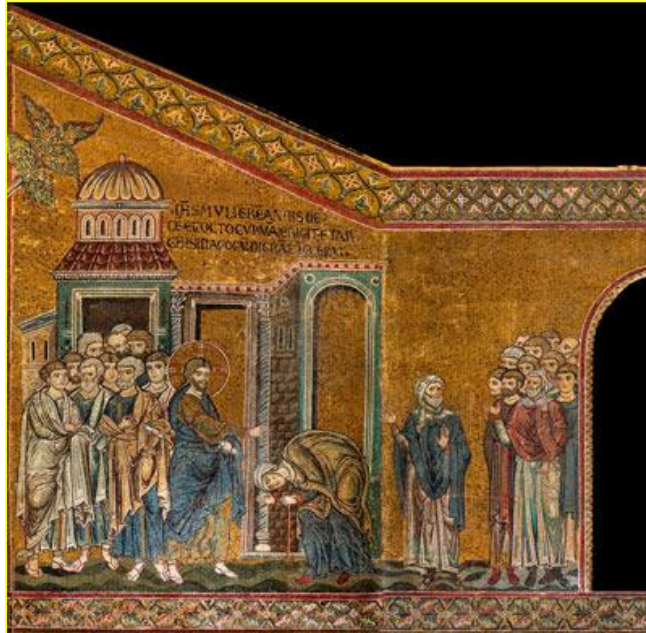


La Thuile, 23/8/2023

“LA DONNA CURVA”



Luca 13, 10-17: “Gesù stava insegnando in una Sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: -Donna, sei libera dalla tua infermità-, e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: -Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato.- Il Signore replicò: -Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?- Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.”

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questo episodio è esclusivo di Luca. Tanti fatti sono raccontati nei Vangeli Sinottici di Matteo, Marco, Luca, mentre questo è narrato solo da Luca.

Ha una particolarità: non viene mai letto nel giorno di domenica.

Il 15% della popolazione italiana frequenta la Chiesa di domenica per la Messa. In nessuna domenica dell'anno si ascolta questo brano, che è uno di quelli nascosti. Sembra senza importanza, invece è fondamentale, perché contiene “è necessario”, “doveva”, “bisognava”.

Da questa liberazione non si può prescindere.

“Gesù stava insegnando in una Sinagoga il giorno di sabato”, un po’ come noi, che di domenica andiamo a Messa.

Gesù nota che c’è una donna posseduta da uno spirito di infermità.
Proviamo a leggere la Scrittura in modo più profondo.

Che cosa ci vuole dire il testo?

Innanzitutto c’era una donna-ysha; possiamo identificarla con una spiritualità malata. Aveva uno spirito di infermità, non era ferma.

È strano che questa donna si trovi nella Sinagoga, dove potevano entrare solo le persone in stato di grazia.

L’evangelista ci dice che era indemoniata, legata da Satana.

Questa persona stava tranquilla nella Sinagoga.

Erich From riguardo alle persone inferme dice: -Sono persone amorfe, gente la cui anima è morta, gente i cui pensieri e conversazioni sono banali, gente che chiacchiera invece di parlare, esprime opinioni “a clichè” invece di pensare.-

La donna del passo è inferma. Molte volte, possiamo trovarci anche noi così, con una spiritualità malata, non ferma.

San Paolo, in alcune sue Lettere, raccomanda di stare saldi.

Le persone mature fanno scelte, anche dal punto di vista spirituale. Bisogna essere fermi.

Le persone inferme, senza spina dorsale, hanno bisogno di guarigione.

“C’era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma.”

Il numero 18 corrisponde a 6X3: è la perfezione dell’imperfezione.

Per gli Ebrei il numero 6 è imperfetto, perché non arriva al 7.

Ritroviamo “666” nell’**Apocalisse, capitolo 13**.

Per gli Ebrei, il 6 corrisponde alla lettera “W”.

Noi, ogni giorno, digitiamo www.... 666.

Il marchio della bestia è sulla fronte e sulla mano. Questo significa che non si può pensare autonomamente. Si deve pensare quello che pensa l’autorità, l’istituzione.

Ricordiamo che cosa è successo ai soldati, che dovevano arrestare Gesù: *“Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: -Perché non lo avete condotto?- Risposero le guardie: -Mai un uomo ha parlato come parla quest’uomo!- Ma i farisei replicarono loro: Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei?”* **Giovanni 7, 45-48**.

Questo è accaduto 2.000 anni fa, ma, ancora oggi, c'è questo pensiero controllato. Si deve pensare quello che pensa l'autorità religiosa, politica, sociale...

Il marchio sulla mano significa che si deve fare quello che vuole l'istituzione.

L'indemoniamento di questa donna è quello di molte persone, che sono tra noi, le quali, appena si fa qualche cosa di diverso, si appellano al "Si è sempre fatto così".

Questa donna ha un difetto, che tanti di noi hanno: era incurvata e riusciva a guardare solo i suoi piedi. Non riesce a guardare Gesù, ma solo i suoi piedi, i suoi problemi, le cose che non vanno, le cose della terra.

Ricordiamo i due vecchi, che volevano concupire Susanna: *"I due anziani che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi."* **Daniele 13, 8-9.**

Quando si guarda solo a terra con spiritualità orizzontale, si vede la Chiesa come istituzione, il clero, i poveri, le cose da fare, la parte visibile e perdiamo gli occhi.

Noi dobbiamo alzare gli occhi al cielo. Gesù, prima di operare un miracolo, alzava gli occhi al cielo; guarda prima il Padre e la realtà celeste.

La persona libera è quella che sta in piedi, in posizione eretta.

Se ci parlano di cose del mondo, siamo svegli e interessati; quando si parla di Gesù, si rischia di essere considerati noiosi.

Il malato parla solo della sua malattia: è una persona indemoniata.

La persona eretta, risorta, libera ha un raggio di 360 ° e si interessa di tutto; tutti hanno diritto di cittadinanza nel suo cuore.

"Non poteva alzarsi del tutto, per arrivare alla fine."

Il settimo giorno, Dio ha concluso la creazione, il suo progetto, e si è riposato. Ci sono persone, che mettono in cantiere tante cose, senza arrivare alla fine, non arrivano al completamento.

Questa donna non riesce ad arrivare alla domenica. Si blocca al 6° giorno, non arriva al fine, alla completezza.

Noi siamo chiamati a diventare completi. La completezza è un chiudere un ciclo, un cerchio, un progetto. Questa donna non ci arriva.

Gesù non andava negli ospedali a guarire; andava su richiesta. Guariva le persone, che si presentavano a Lui.

“Gesù la vide, la chiamò a sé...” Il vedere di Gesù, in questo caso è “orao”, che significa vedere dentro. Gesù si accorge che la donna è legata.

Questa guarigione avviene, durante la predicazione. La donna viene liberata durante la predicazione.

Ogni volta che parliamo di Gesù, predichiamo e diventiamo canale dell'Amore di Dio, che passa attraverso di noi.

La salvezza avviene attraverso la pazzia della predicazione. (**Romani 10**).

Gesù è venuto per predicare l'Amore di Dio.

È importante collegarci al cervello e al cuore.

Atti 10, 44: *“Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo piombò sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso.”*

Mentre Gesù sta parlando, ci guarda, e, mentre ci guarda, ci guarisce.

Per questa donna Gesù non fa esorcismi, la chiama e le dice: *“Donna, sei slegata dalla tua infermità.”* Gesù la informa che è libera.

“Le impose le mani.”

Nell'imporre le mani c'è un mistero. Attraverso le mani passa l'energia divina. Imporre le mani significa anche prendersi cura

Noi dobbiamo prenderci cura delle persone, che arrivano al Gruppo. Possono essere persone squilibrate, noiose, ma sono mandate da Dio.

Attraverso la cura degli altri, noi amiamo Gesù ed entriamo nella dimensione della salvezza.

Noi vogliamo essere salvi; la salvezza è la felicità e comincia già da adesso.

“Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.”

Molte volte, la guarigione è istantanea oppure può essere dilazionata nel tempo.

La persona libera, guarita, ferma dà lode a Dio.

Il capo della Sinagoga si è sdegnato, perché Gesù aveva guarito di sabato. Di sabato non si poteva guarire.

Gesù risponde: *“Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?”*

Gesù sottolinea *“in giorno di sabato”*, perché è il giorno, in cui si riunisce la Comunità, è il momento della manifestazione del Signore risorto.

Quando siamo insieme, ufficialmente è la domenica per la Messa, ma condividiamo altri momenti, nei quali la Comunità si riunisce per la preghiera. Quando la Comunità si riunisce, lì è presente Gesù risorto, indipendentemente dalle nostre povertà.

Dietro ogni malattia ci sono le nostre ferite, ma ricordiamo che *“la nostra battaglia non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo.”* Efesini 6, 12.

Padre Matteo La Grua diceva che ogni guarigione è una vittoria contro lo spirito del male, che ci vuole depressi.

Gesù ha raccomandato: *“Guarite gli infermi”*: questo si può fare attraverso l'affetto, l'Amore, l'imposizione delle mani, la predicazione...

Dobbiamo cercare le cure umane, senza distogliere gli occhi, perché ogni male viene da qualche altra parte.

Dobbiamo operare nel campo umano con tutti i mezzi, che ci sono: nel campo psichico, per guarire le ferite, perché ogni malattia ha origine psichica, dal punto di vista dello spirito, perché lo spirito del male tiene legate le persone.

“Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.”

C'è da chiedersi da che parte stiamo: dalla parte di chi critica, dalla parte di chi si vergogna, dalla parte di chi vuole che tutti precetti vengano rispettati oppure dalla parte di coloro che lodano, ringraziano e benedicono il Signore per le sue meraviglie?

Canto

“Benedirò il Signore in ogni tempo”.